Rassegna stampa
13 settembre 2023

CONFCOMMERCIO
LECCO
Presenti, futuro

I luoghi di cultura | Problemi e prospettive

Villa Manzoni chiude a fine anno Lavori sino alla primavera 2026

Il cantiere. Il primo lotto riguarda il piano nobile, che ospiterà il nuovo museo virtuale
L'altro grosso intervento sarà sulle scuderie, dove verranno ricavati anche gli uffici

GIANFRANCO COLOMBO

Villa Manzoni resterà chiusa dalla fine di quest'anno sino ai primi mesi del 2026. Come hanno sottolineato sia il sindaco **Mauro Gattinoni** sia il vice sindaco **Simona Piazza**, il nuovo Museo Manzoniano della Lingua Italiana, diretta emanazione della collaborazione con la Treccani, aprirà a Villa Manzoni al termine dei lavori di definitiva ristrutturazione della villa, cioè nel 2026.

Stop necessario

Una chiusura resa necessaria dalla mole di lavori che interesseranno la dimora di Alessandro Manzoni nei prossimi mesi. Saranno, infatti, due i lotti che verranno portati a termine. Il primo riguarderà il primo piano della villa (o piano nobile come viene definito), dove ora si trovano gli uffici e le sale espositive, il secondo le scuderie dove troveranno spazio proprio gli uffici.

«Diventerà un luogo centrale del turismo culturale internazionale»

Dal 2017 il complesso ha già visto restauri e interventi importanti

Saranno interventi massicci che non potevano essere portati a termine con la villa aperta al pubblico. Al termine dei lavori troverà posto anche il già citato Museo Manzoniano della Lingua Italiana. Un museo virtuale che si rivolgerà soprattutto a studenti e studiosi della nostra lingua. Ricordiamo che dal 2017 la villa ha già avuto restauri di rilievo. È stato fatto un consolidamento statico; sono stati rifatti gli impianti elettrici, tecnologici e antiintrusione, la pavimentazione del piano terra e la sistemazione del percorso museale. E' stata anche allestita una nuova biglietteria. Gioiello di questa prima ristrutturazione è stato il Museo Manzoniano.

Simona Piazza

Inaugurato nell'ottobre del 2019, il nuovo allestimento del Museo Manzoniano, al piano terra della villa del Caleotto, consente di immergersi dentro un mondo sospeso tra realtà e finzione. L'aspetto più divertente è il dialogo tra i nuovi supporti multimediali e le pagine manoscritte di uno scrittore che si prese la libertà di dedicare l'intera sua vita ad un solo romanzo. E' stata riaperta al pubblico anche la Cappella dell'Assunta, che risale alla seconda metà del XVII secolo. E' del 1767, infatti, la richiesta di consacrazione inoltrata da Pietro Manzoni all'arcivescovo di Milano. La risposta fu positiva a patto di consentire alla popolazione del Caleotto la partecipazione alle messe nelle feste comandate, ovvero Natale e Pasqua. E' per questo motivo che la cappella presenta, oltre alla sacrestia, a cui si accede dall'interno della villa, anche un portone d'ingresso dalla strada esterna.

I progetti

L'intento generale del progetto del nuovo Museo Manzoniano è stato quello di coniugare due identità: quella della classica "casa museo", luogo della memoria di chi l'ha posseduta o visitata, e quella del "museo letterario", in genere legato alla vita e alla produzione di un importante scrittore. Adesso tocca al primo piano e alle scuderie che, come ha sottolineato Simona Piazza, «renderanno Villa Manzoni un luogo centrale per il turismo culturale nazionale ed internazionale».

Certo, non fa piacere a nessuno che la villa resti chiusa per tre anni o quasi, ma sono chiusure a cui si ricorre in casi estremi e quando un bene culturale ha urgenti bisogni di interventi. Basti ricordare solo la chiusura del Teatro della Scala di Milano, giusto per citare un caso illustre a noi vicino. La consolazione è che al termine dei lavori avremo una villa completamente nuova, che sarà in grado, grazie alla multimedialità, di parlare a tutti e soprattutto ai giovani.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Dentro la cappella di Villa Manzoni

Rassegna stampa
13 settembre 2023

CONFCOMMERCIO
LECCO
Presenti, futuro

Teatro, raccolta fondi a rilento Donati tremila euro in tre mesi

L'iniziativa
"No comment" dal Comune sugli aiuti alla ristrutturazione tramite Art bonus e Fondazione Comunitaria

Poco più di tremila euro in quasi tre mesi. Sarebbe questa la cifra donata fino a oggi nell'ambito della campagna di raccolta fondi lanciata dal Comune di Lecco per contribuire alla ristrutturazione del Teatro della Società. Una cifra, al momento non viene né confermata, né smentita dall'amministrazione comunale, che andrebbe ad aggiungersi ai 75mila euro iniziali stanziati dalle società Acinque e Acinque Energia e dalla Fondazione Comunitaria per il Lecchese.

La certezza è che attraverso lo strumento dell'Art bonus sono stati raccolti 1.800 euro attraverso tre donazioni: la prima, da mille euro, di un'azienda di Civate nel campo degli allestimenti fieristici, le altre da due donazioni private da 500 e da 300 euro.

Questo dato, reperibile sul sito lanciato dal Governo per monitorare l'utilizzo di questo strumento fiscale per singola opera, è aggiornato al 10 agosto.

Più incertezza, proprio per mancanza di conferme ufficiali, vi è sulla parte di raccolta fondi gestita dalla Fondazione Comunitaria per il Lecchese su incarico di Palazzo Bovara.

La cifra che sarebbe stata raccolta sarebbe di 1550 euro. A rivelarla **Paolo Trezzi**, membro di associazioni impegnate nel campo della trasparenza civica, citando una fonte interna alla Fondazione stessa. Dal Comune, invece, un secco "no comment". Quel che è certo è che la campagna "Tutta la città di Lecco sul palcoscenico", presentata a fine giugno e costata a livello di comunicazione 48mila euro, ha come obiettivo potenziale quello del milione di euro, con un orizzonte inizialmente fissato per la fine dell'anno, a cui dovrà fare seguito una valutazione per decidere se proseguire o no.

Erano state organizzate visite guidate al cantiere

Per lanciare la raccolta fondi erano state organizzate visite guidate al cantiere del Teatro della Società coinvolgendo enti, istituzioni, aziende e privati. Visite che, secondo il Comune, avevano riscosso una grande partecipazione.

Entro fine dell'anno dovrebbe iniziare l'ultimo lotto di lavori per la riapertura del teatro che, aggiunto ai precedenti, porta il totale degli investimenti sostenuti da Palazzo Bovara per sistemare il teatro cittadino a sei milioni di euro. L'amministrazione aveva spiegato che la raccolta fondi non era strettamente necessaria a completare il cantiere, ma che aveva il duplice scopo di liberare risorse per altri investimenti culturali e di rendere partecipe la cittadinanza. **S.Sca.**